

Mestre Bosco dello Sport bocciato, opposizioni all'attacco

L'Unione Europea ha detto definitivamente no al finanziamento Pnrr al Bosco dello sport. Brugnaro e la giunta sono certi che lo Stato (che lo aveva approvato nel 2022) si accollerà la spesa, ma dall'opposizione insorgono e chiedono al sindaco di riferire al Consiglio comunale di giovedì. C'è anche chi chiede le sue dimissioni e chi si domanda se que-

sta vicenda avrà ripercussioni sui conti di Ca' Farsetti.

A pagina VIII
e in nazionale a pagina 5

Bosco dello Sport ko «Brugnaro riferisca»

► Opposizioni in subbuglio dopo l'esclusione del finanziamento da 93 milioni del Pnrr. La richiesta corale: «Si presenti in Consiglio». Ma c'è anche chi chiede le sue dimissioni

BOSCO DELLO SPORT

MESTRE Il sindaco **Luigi Brugnaro** e i suoi assessori hanno accolto la notizia della bocciatura in commissione Ue del Bosco dello sport "con stupore e contrarietà" ma sostengono che esso debba essere comunque finanziato dallo Stato, una volta venuti meno i fondi Pnrr (93 milioni dall'Unione europea).

I gruppi di opposizione premono però per una discussione immediata in Consiglio comunale. Quasi nessuno gongola, ovviamente, per una sconfitta che è una sconfitta della città, ma c'è chi dice "io lo avevo detto", chi spera di recuperare quei soldi con altri progetti e soprattutto chi chiede cosa ne sarà delle opere previste (stadio e palasport), dei terreni di Tessera e dei conti dell'amministrazione comunale. Ma tutti, al di là delle divisioni, gridano: «Brugnaro riferisca in Consiglio comunale».

Consiglio che, guarda caso, è fissato per giovedì pomeriggio e che tra le altre cose prevede l'approvazione del rendiconto 2022.

ERRORI E DIMISSIONI

«Abbiamo sempre denunciato questo progetto per quello che è: un enorme errore - attac-

ca Giuseppe Saccà, capogruppo Pd - Non possiamo perdere tempo e dobbiamo correre ai ripari. Il progetto del "Bosco" va immediatamente abbandonato e già nel consiglio di giovedì chiederemo conto di quanto è stato ad oggi investito: i circa 200 milioni di euro previsti di fondi del **Comune di Venezia** tra mutui e utilizzo di avanzo di bilancio devono essere messi in sicurezza. Non possiamo rischiare il dissesto di bilancio. In seconda battuta, ma senza perdere tempo, dobbiamo riscrivere un progetto che possa essere accolto dall'Unione Europea».

Dello stesso avviso la consigliera e segretaria comunale dem, Monica Sambo: «La maggioranza per una volta dimostri in briciolo di umiltà e convochi immediatamente il Consiglio Comunale per rivendicare in maniera congiunta la possibilità di non perdere quelle risorse e utilizzarle per il bene della città».

Drastico Tommaso Bortoluzzi, responsabile Pnrr della segreteria Pd: «A questo punto le dimissioni dalla carica di Sindaco dopo un errore strategico così grave devono essere messe a disposizione della città». Sara Arco (sempre del Pd) propone di

occupare il municipio: «Nel prossimo consiglio comunale di giovedì auspico che siano molti i cittadini a presentarsi nella nostra casa comunale a chiedere le dimissioni del sindaco».

SE PAGANO ALTRI

Cecilia Tonon, consigliera di Venezia è tua, ricorda di aver detto dall'inizio che quelle opere non erano finanziabili con Pnrr.

«Ma per noi - precisa - non sono finanziabili nemmeno con soldi statali. Mi chiedo se non dovesse funzionare il finanziamento statale auspicato da sindaco e giunta e si decidesse di andare avanti, dove si troveranno questi soldi. Sarebbe più corretto a mio parere finanziare la parte mancante con capitali privati, come accade un po' ovunque. Oppure pensano che il contribuente veneziano resterà in silenzio vedendosi appioppare questi costi per i prossimi 50 anni?».

Anche Marco Gasparinetti (Terra e Acqua) si pone il problema: «Ero primo firmatario della richiesta di Consiglio straordinario sul Pnrr che il sindaco disertò. Se viene meno il finanziamento europeo, come ormai è quasi certo, viene meno anche

quello nazionale a copertura degli extracosti, riservato alle opere del Pnrr. È una voragine di 120 milioni di euro che si abbatte sul bilancio comunale. Vogliamo parlarne? Magari già il 27 aprile, in Consiglio comunale. Io, di certo, lo pretenderò».

Giovanni Andrea Martini (Tutta la città insieme) esulta: «È una grande vittoria dei cittadini che non possono esser presi in giro con parole o metafore. Il Bosco dello Sport non è affatto un Bosco, ma una colata di cemento su un suolo agricolo. E non si tratta per nulla di rigenerazione urbana. Un sentito grazie alla Commissione Europea e alla presidente Von der Leyen per aver raccolto il nostro appello».

Infine Gianfranco Bettin, capogruppo dei Verdi Progressisti e decano in Consiglio comunale: «Il Comune spreca un'occasione storica irripetibile. Forse la giunta, grazie a qualche sostegno politico, riuscirà a far pagare sta-

dio e palasport allo Stato, usando altri fondi pubblici per tali improprie finalità, ma il danno storico rimane: centinaia di milioni sottratti a finalità di rilancio socioeconomico e ambientale a causa dell'ottusità pervicace della giunta e della sua maggioranza. Il sindaco deve riferirne in aula al più presto: giovedì è già convocato il consiglio ed è quello il luogo e l'occasione giusta».

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PREOCCUPAZIONE
PER GLI EFFETTI
SUL BILANCIO COMUNALE
DELL'OPERAZIONE
DI STADIO E PALASPORT
SUI TERRENI DI TESSERA**



**L'AMMINISTRAZIONE
COMUNALE
HA ACCOLTO
LA DECISIONE
CON «STUPORE
E CONTRARIETÀ»**



BOCCIATURA Il progetto del Bosco dello sport non potrà essere finanziato con i fondi del Pnrr, come annunciato ieri dal ministro Raffaele Fitto (nel tondo) al sindaco Brugnaro. L'ipotesi è di garantire comunque i fondi del Piano nazionale complementare

